



Osservatorio Istruzione e Formazione professionale Piemonte 2024

Il Rapporto in breve

INDICE

RAPPORTO 2024

Cap. 01

La rete
scolastica

Cap. 02

Il Sistema
educativo 0-6

Cap. 03

Gli allievi del
primo ciclo

Cap. 04

Gli allievi del
secondo ciclo

Cap. 05

Valutazione
degli
apprendimenti

Cap. 06

Sistema
universitario e
istruzione di terzo
livello

Cap. 07

La formazione
professionale
regionale

Cap. 08

Il diritto allo
studio

Cap. 09

Diplomati e
qualificati al
lavoro

Cap. 10

Gli esiti
occupazionali
dei laureati

Introduzione

L'**Osservatorio Istruzione e Formazione Professionale Piemonte** è un rapporto annuale in cui confluiscono le analisi sui diversi segmenti che compongono il sistema educativo e formativo piemontese: dai servizi educativi al livello terziario. L'edizione 2024 del **Rapporto** ha come focus l'a.s. 2022/23 e le attività di formazione professionale a regia regionale iniziate nel corso dell'anno 2023

Prosegue il miglioramento dei livelli di istruzione nella popolazione piemontese, in particolare tra i giovani. Nel 2022, l'86% dei residenti nella fascia di età 20-24 anni ha completato almeno l'istruzione secondaria superiore, quota più elevata della media italiana ed europea e in crescita di 5 punti percentuali rispetto al periodo pre-pandemico.

Contribuisce a questo risultato l'elevata partecipazione dei giovani al secondo ciclo di istruzione e formazione: ogni 100 adolescenti 14-18enni, 85 frequentano la secondaria di secondo grado, 7 un percorso di istruzione e formazione professionale-leFP. I percorsi leFP, ancorché su numeri più contenuti, forniscono da tempo un importante contributo al sostegno della scolarizzazione dei giovani piemontesi nel complesso e, in particolare degli allievi più in difficoltà nei percorsi della scuola superiore e con background familiare svantaggiato.

La diffusione della pandemia (dal 2020) non ha influito sui tassi di scolarizzazione, ma gli effetti dello stress vissuto dagli studenti (isolamento forzato, la didattica a distanza, forte limite alla relazione educativa) sono rilevati dagli indicatori di dispersione "implicita".

E in effetti le prove INVALSI del 2023 mostrano un calo dei livelli di apprendimento in tutti i livelli di scuola analizzati, nonostante gli sforzi e le numerose attività di compensazione messe in campo dalle scuole. Inoltre, non sorprendentemente, l'incremento dei low performer ha colpito con più forza gli studenti di famiglie meno attrezzate a reagire agli effetti della pandemia (straniere, con disagio socioeconomico) con l'esito di inasprire le disuguaglianze.

Sarà importante, nei prossimi anni monitorare gli effetti dello stress pandemico con attenzione all'età in cui quel periodo è stato vissuto dagli allievi e dalle allieve.

Il Rapporto istruzione e formazione rientra nel Piano IRES di valutazione del Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo 2021-2027 ed è realizzato in collaborazione e per conto della Regione Piemonte, Direzione Istruzione, Formazione e Lavoro.

Il report di sintesi propone, per ciascun capitolo, una selezione dei temi sviluppati. Il Rapporto è disponibile sull'*Osservatorio sul sistema di istruzione e formazione piemontese*: www.sisform.piemonte.it.



La rete scolastica

Scuole statali e scuole non statali

La rete scolastica piemontese è costituita nel 2022/23 da 4.360 sedi (*), a cui si aggiungono 12 sedi ospedaliere e 14 sedi carcerarie

Le scuole *statali* raccolgono la maggior parte delle sedi (3.641) organizzate in istituzioni scolastiche autonome.

Le scuole *non statali* contano 719 sedi, pari al 16,5% del totale sedi in Piemonte.

Le scuole *non statali* si suddividono in:

- ✓ scuole paritarie, 689 sedi, che si conformano agli ordinamenti scolastici vigenti e rilasciano titoli di studio aventi valore legale equipollente alle scuole statali;
- ✓ scuole non paritarie – solo 30 sedi – definite anche scuole “riconosciute”, iscritte in un albo regionale.

Il numero maggiore di scuole *non statali* si osserva nel livello prescolare: 512 sedi, quasi un terzo di tutte le scuole dell'infanzia (31,4%). La quota di scuole non statali negli altri livelli risulta meno elevata: pari a 6,1% nella primaria, a 9,3% nella secondaria di I grado e a 8,8% nella scuola secondaria di II grado.

Presenza capillare per le sedi della scuola dell'infanzia e della primaria

La distribuzione dei punti di erogazione del servizio scolastico è differenziata nei diversi livelli di scuola.

La scuola dell'infanzia e la scuola primaria si caratterizzano per un numero elevato di sedi, rispettivamente 1.632 e 1.340, e una presenza capillare in circa due terzi dei 1.181 comuni piemontesi.

Nella secondaria di I grado le sedi si dimezzano (sono 623), hanno in media più utenti ma sono ancora presenti in maniera distribuita sul territorio in 411 comuni, mentre nella secondaria di II grado, le sedi si concentrano in 88 comuni.

A questa rete di scuole si aggiungono le agenzie formative che erogano percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP): 101 sedi distribuite in 53 comuni.

SEDI PER TIPO DI GESTIONE E LIVELLO DI SCUOLA, A.S. 2022/23

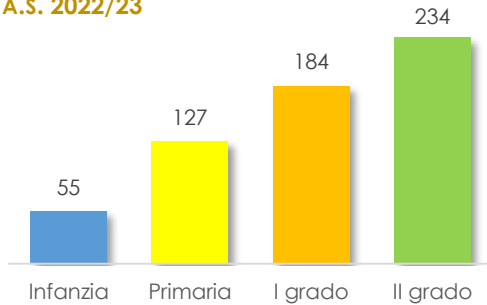
Livelli di scuola	Scuole statali	Scuole non statali: paritarie	Scuole non statali: riconosciute	Totale sedi	% Scuole non statali sul totale scuole	% Comuni con sedi di scuola
Scuola dell'infanzia	1.120	494	18	1.632	31,4	66,3
Scuola primaria	1.258	76	6	1.340	6,1	65,8
Secondaria I grado	565	55	3	623	9,3	34,8
Secondaria II grado	698	64	3	765	8,8	7,5
Totale	3.641	689	30	4.360	16,5	71,1

Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

(*) Nella Rilevazione Scolastica regionale il numero di sedi (intesi come punti di erogazione del servizio) è maggiore del numero dei plessi fisici che ospitano i diversi indirizzi. Nel livello prescolare e nel primo ciclo si conteggiano separatamente sedi di plesso, succursali, aule staccate ecc., nella scuola superiore si aggiunge la distinzione per indirizzo di studio e per tipo di orario.

La rete scolastica

RAPPORTO ALLIEVI/SEDI PER LIVELLO DI SCUOLA, A.S. 2022/23



Fonte: Rilevazione scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Il rapporto allievi/sede aumenta con il crescere del livello di scuola

Nel livello prescolare le sedi, numerose e disperse sul territorio, hanno una numerosità media contenuta, pari a 55 allievi/sede. Nelle sedi di scuola primaria, anch'esse numerose, il numero medio di allievi/sede raddoppia e si attesta a 127. Le scuole secondarie di primo e secondo grado contano meno sedi ma più affollate, il rapporto medio iscritti/sede sale, rispettivamente, a 184 e a 234.

Nel decennio, il rapporto allievi/sede è in lieve calo principalmente per la diminuzione della popolazione giovane causata dalla denatalità che perdura dal 2009.

Quante sono le autonomie scolastiche piemontesi?

La scuola statale è organizzata in istituzioni scolastiche autonome che comprendono al loro interno più sedi di scuola.

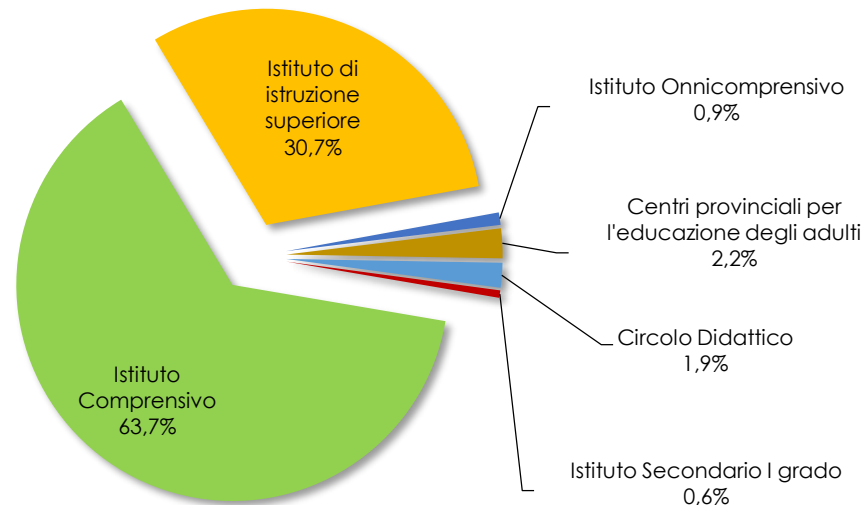
Nel 2022/23 il loro numero – 540 – è rimasto stabile.

Nel dettaglio per tipo e numerosità:

- ✓ 344 **Istituti comprensivi**, accorpano verticalmente sedi di scuola dell'infanzia e del I ciclo;

- ✓ 166 **autonomie del II ciclo**, possono essere licei, istituti tecnici, istituti professionali, oppure accorpare più tipi di scuola (*istituti di istruzione superiore*);
- ✓ 12 **Centri provinciali per l'educazione degli adulti** (CPIA);
- ✓ 10 **Circoli didattici**, costituiti da primarie e scuole dell'infanzia;
- ✓ 5 **Istituti omnicomprensivi**, possono avere tutti e 4 i livelli di scuola, dall'infanzia alla secondaria di II grado;
- ✓ 3 **Istituti secondari di I grado**.

AUTONOMIE SCOLASTICHE PIEMONTESI PER TIPO, A.S. 2022/23, VAL. %



Fonte: Rilevazione scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Il sistema educativo 0-6

Fondo nazionale per il sistema 0-6 anni

Nel 2023 il Fondo nazionale dedicato al finanziamento del sistema integrato 0-6 anni ha investito in Piemonte più di 16.342.000 euro, con un cofinanziamento di Regione Piemonte di oltre 4.701.000 euro.

La Regione, come negli anni precedenti, ha scelto di investire il finanziamento esclusivamente nei servizi educativi 0-2 anni.

Il 95% del finanziamento è stato ripartito tra 381 comuni, per una quota pro-iscritto pari a 884 euro.

Il 5% del finanziamento, dedicato alla qualificazione del personale educativo, è stato suddiviso tra 61 comuni per i quali la quota di finanziamento pro-iscritto sale a 1.540 euro. Si tratta di:

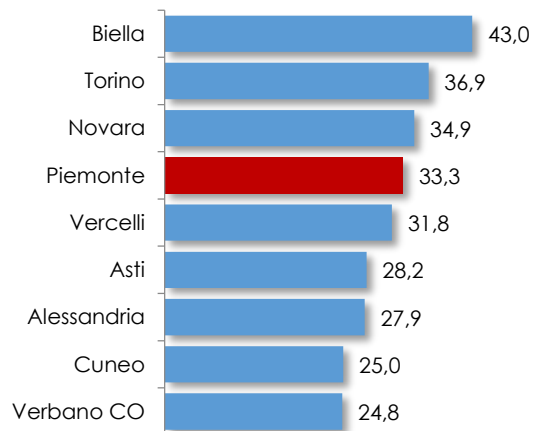
30 comuni capofila dei *Coordinamenti Pedagogici Territoriali (CTP)* che proprio per il loro ruolo devono occuparsi di formazione del personale;

31 comuni che non rientrano in nessun CPT ma intenzionati ad utilizzare le risorse per la qualificazione del personale.

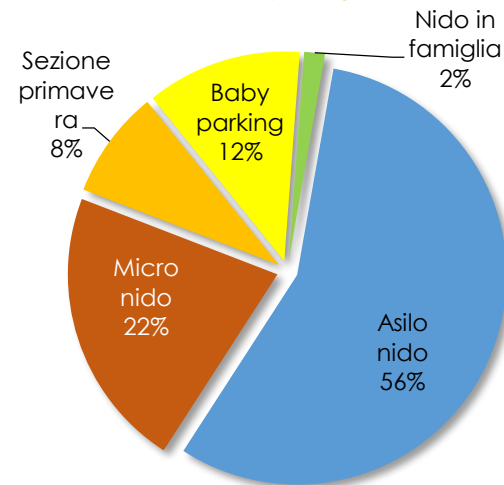
Quante strutture offrono servizi educativi 0-2 anni in Piemonte?

Nell'anno educativo 2022/23 si contano 1.052 punti di erogazione del servizio(*) per un totale di 26.858 posti disponibili: di questi la maggior parte è offerta da asili nido, 15.137 posti, pari al 56% del totale, a cui si aggiungono oltre 5.800 posti nei micronidi e quasi 2.240 posti in sezioni primavera. I servizi integrativi - baby parking e nidi in famiglia - offrono 3.219 e 429 posti.

TASSO DI COPERTURA NELLE PROVINCE, 2022/23



SERVIZI EDUCATIVI PER TIPO, 2022/23



Migliora ancora il tasso di copertura per effetto del calo di popolazione

Nel 2022/23 ogni 100 bambini di 0-2 anni sono disponibili 33,3 posti nei servizi educativi: la crescita del tasso di copertura si deve principalmente al calo demografico della popolazione target (80.600 a fine 2022). Intanto, i nuovi obiettivi dell'Unione Europea al 2030 spostano l'obiettivo della copertura ad un ambizioso 40%, ancora distante per il Piemonte.

Si mantengono differenze tra le province: il tasso di copertura è più basso a Cuneo e nel VCO (25%) più elevato in Biella, Torino, Novara (43%, 36,9% e 34,9%).

(*) Nidi e micronidi sono frequentati da bambini dai 3 ai 36 mesi; le sezioni primavera accolgono bambini dai 24 ai 36 mesi, sono annesse a nidi o a scuole dell'infanzia; i baby parking sono dedicati ai bambini dai 13 mesi ai 6 anni di età; i nidi in famiglia accolgono al più 5 bambini dai 3 ai 36 mesi. Fonte: Regione Piemonte

Il sistema educativo 0-6

Nel 2022/23, nella scuola dell'infanzia prosegue il calo degli iscritti

Alla scuola dell'infanzia sono iscritti 89.000 bambini, oltre 2.200 in meno rispetto all'anno precedente (-2,5%), principalmente per il calo della popolazione in età per frequentare.

8 iscritti con cittadinanza straniera su 10 sono nati in Italia

Il numero di iscritti con cittadinanza straniera è stabile (14.675 bambini), ma con il calo degli iscritti italiani l'incidenza percentuale sale ad oltre 16%.

Sono in maggioranza bambini di seconda generazione, ovvero nati in Italia (80%) che hanno e avranno esperienza solo della scuola italiana.

Tasso di scolarizzazione in recupero

Le difficoltà nel periodo pandemico (in particolare nell'a.s. 2020/21) avevano spinto alcune famiglie a rinunciare alla frequenza della scuola dell'infanzia. Nel 2022/23 prosegue il recupero del tasso di scolarizzazione anche se si mantiene ancora al di sotto dei livelli pre-pandemici: 93% per i bambini di 3 anni, 95,2% per i 4enni e 95,1% per i 5enni(*).

(*) Per i bambini di 5 anni tasso di partecipazione è misto, ovvero comprende sia gli iscritti nella scuola dell'infanzia sia gli iscritti in anticipo nella primaria.

Crescono gli iscritti alle sezioni primavera ma gli anticipi resistono

Nell'a.s. 2022/23, il numero di bambini che iniziano la scuola dell'infanzia con un'età inferiore ai 3 anni sale a 4.825.

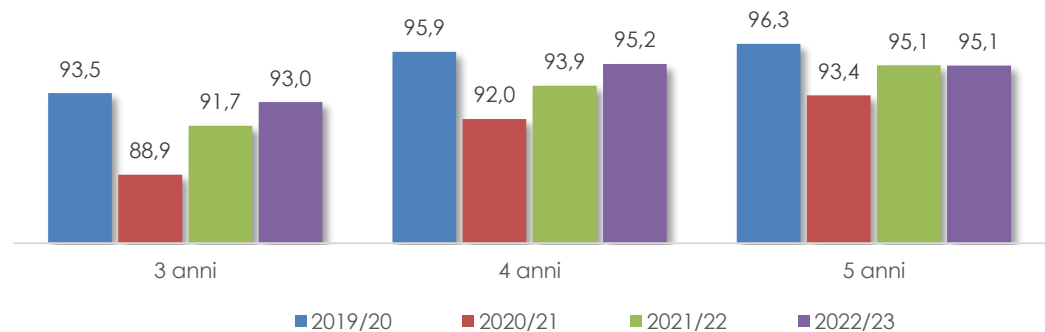
Di questi 1.560 iscritti frequenta le sezioni primavera (pari all'1,8% del totale iscritti). Rispetto alle sezioni standard, le sezioni primavera hanno caratteristiche più consone per quella fascia di età: una programmazione educativa specifica e un rapporto educatrici/bambini più contenuto. La normativa prevede la diffusione delle sezioni primavera a sostituzione degli anticipi

SCUOLA INFANZIA: % ISCRITTI CON MENO DI 3 ANNI



Tuttavia, l'iscrizione anticipata continua ad essere scelta da molte famiglie, per la diffusione più capillare delle sezioni standard e i costi più contenuti rispetto a nidi e sezioni primavera. I bambini che frequentano in anticipo le sezioni standard sono 3.263, pari al 3,7% del totale iscritti.

SCUOLA INFANZIA: TASSO DI SCOLARIZZAZIONE PER ETÀ, CONFRONTO 2019-2022



Fonte: Rilevazione scolastica Regione Piemonte, ISTAT per i dati di popolazione



Gli allievi del primo ciclo

Ancora in calo gli iscritti alla primaria

Nel 2022/23 la primaria conta poco meno di 170.300 allievi. Rispetto all'anno precedente mancano all'appello oltre 2.900 iscritti, pari a -1,7%, mentre nel decennio il calo è dell'11%.

Tutte i territori piemontesi perdono allievi, ma con intensità differenti.

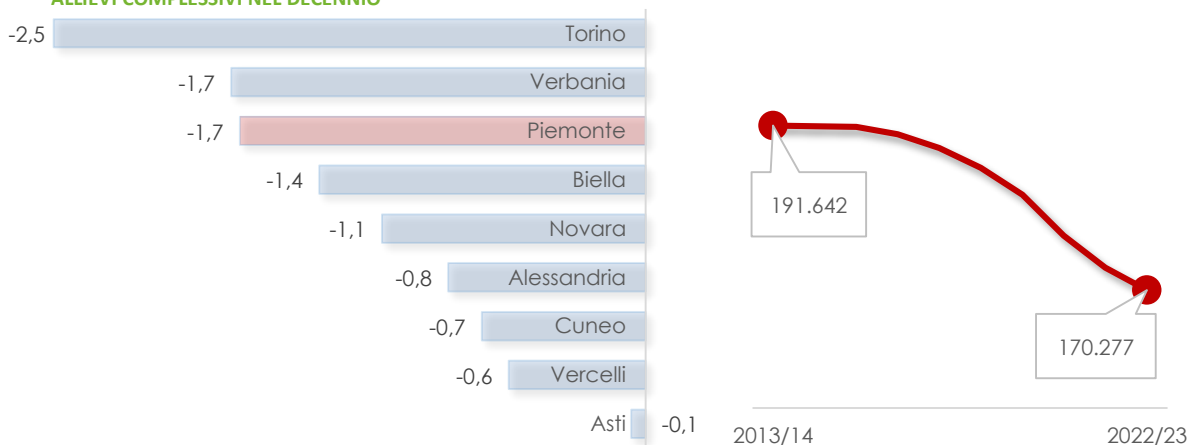
Il calo maggiore è nella provincia di Torino (-2,5%), più contenuto ad Alessandria, Cuneo e Vercelli, mentre la provincia di Asti si avvicina alla stabilità con appena -0,1%.

Pluriclassi in aumento

La pluriclasse è una organizzazione didattica che prevede la coesistenza nella medesima classe di bambini iscritti in anni di corso differenti. Nel 2022/23 si conferma l'aumento delle pluriclassi che giungono a 602 unità, 16 in più rispetto all'anno precedente, pari al 6,2% del totale classi nella primaria.

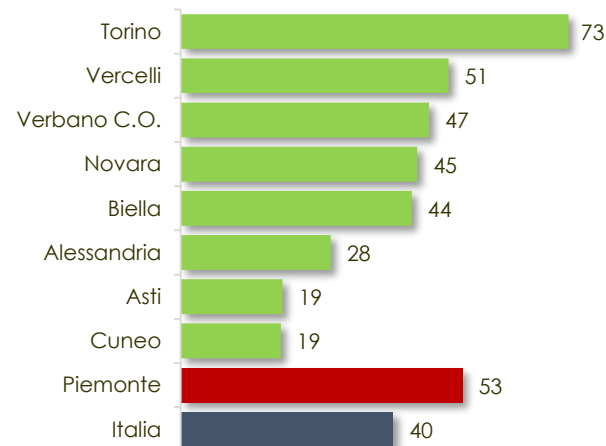
Sale anche il numero di bambini iscritti in pluriclassi - 8.785 - e l'incidenza sul totale allievi raggiunge il 5,2%.

SCUOLA PRIMARIA: VARIAZIONE % DEGLI ISCRITTI PER PROVINCIA (2022/23 SU 2021/22) E ANDAMENTO DEGLI ALLIEVI COMPLESSIVI NEL DECENNIO



Fonte: Rilevazione scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

PRIMARIA: % ISCRITTI AL TEMPO PIENO, A.S. 2022/23



Fonte: Ministero dell'Istruzione e del merito

Oltre metà degli iscritti alla primaria frequentano il tempo pieno

Nel 2022/23 il 53,3% degli allievi nelle primarie piemontesi frequenta classi che seguono l'orario del tempo pieno (40 ore settimanali comprensive della mensa).

Il Piemonte è una delle regioni con la quota di iscritti a tempo pieno più elevata ma con grandi differenze interne: la provincia di Torino ha il primato di iscritti al tempo pieno (73,3%), all'opposto, Alessandria (28%), Asti e Cuneo (entrambe al 19%) mostrano una quota di tempo pieno contenuta, al di sotto della media italiana (40%).

Gli allievi del primo ciclo

Secondaria di I grado: allievi in calo

La secondaria di I grado, nel 2022/23, è frequentata da 115.000 allievi. Nel complesso gli allievi diminuiscono dell'1%: il calo è più intenso nella provincia di Biella (-2%), di Torino (-1,4%) e di Asti (-1,2%), mentre Novara e Verbanò Cusio Ossola incrementano lievemente i propri allievi.

Gli esiti nel primo ciclo

Nella primaria quasi tutti i bambini sono valutati positivamente e promossi all'anno successivo. Con il passaggio alla secondaria di I grado si ampliano le difficoltà scolastiche.

I respinti complessivi sono il 2,3% degli ammessi a scrutini ed esami, con differenze contenute, ma già evidenti, tra maschi e femmine (2,8% e 1,7%).

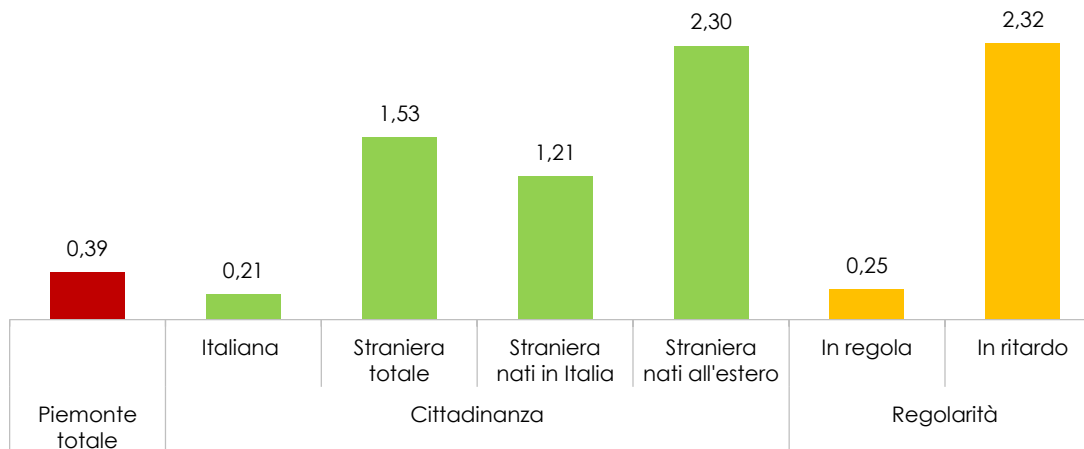
Frequenta in ritardo il 7,8% degli iscritti: tuttavia per i maschi, che più facilmente incappano in una bocciatura, il ritardo sale al 9%, contro il 6,5% delle ragazze.

Infine l'interruzione di frequenza fornita dal Ministero dell'Istruzione, si attesta allo 0,39%, con differenze tra nativi, appena lo 0,21% e allievi con cittadinanza straniera all'1,53%.

L'interruzione di frequenza per gli adolescenti con cittadinanza straniera mostra un maggiore svantaggio tra coloro che sono nati all'estero (prime generazioni) al 2,30% rispetto alle seconde generazioni (nati in Italia) all'1,21%;

Infine, l'interruzione di frequenza segnala quanto - già in questo livello di scuola - essere in ritardo rispetto all'anno di corso frequentato rappresenti un fattore di debolezza: gli allievi in ritardo interrompono la frequenza in misura maggiore rispetto a chi è in regola (2,32% contro lo 0,25%)

SECONDARIA DI I GRADO: INTERRUZIONE DI FREQUENZA TRA GLI ANNI SCOLASTICI 2020/21- 2021/22 IN PIEMONTE PER SESSO, ORIGINE, ANNO DI CORSO E REGOLARITÀ, VALORI PERCENTUALI



38.400 studenti hanno ottenuto il diploma alla fine del primo ciclo

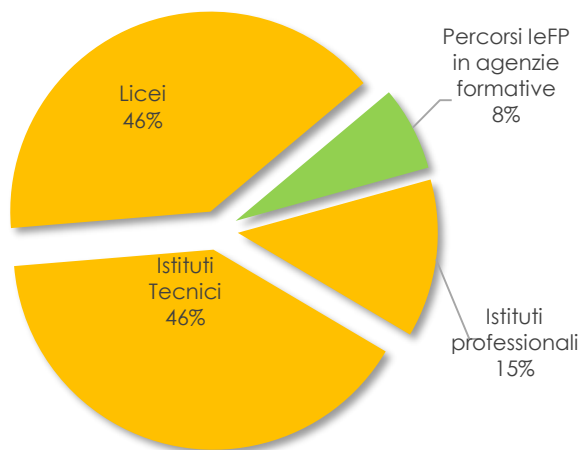
Nell'estate del 2023 hanno superato l'esame di Stato e ottenuto la licenza media 38.400 studenti, di cui il 5,9% in scuole non statali (2.272 diplomati).

Coloro che hanno sostenuto l'esame come privatisti, ovvero senza avere frequentato, sono 314, pari allo 0,8% del totale diplomati.

I percorsi del secondo ciclo sono:

- ✓ Percorsi quinquennali della scuola secondaria di II grado suddivisi in tre ordini di scuola: *istituti professionali, istituti tecnici e licei*.
- ✓ *percorsi di qualifica triennali e diploma quadriennale di istruzione e formazione professionale (leFP) a titolarità regionale, realizzati dalle agenzie formative e, in forma sussidiaria/integrativa, da alcuni istituti professionali.*

ISCRITTI AL SECONDO CICLO PER FILIERA E ORDINE DI SCUOLA, VAL. % 2022/23



Fonte: Regione Piemonte (elaborazioni IRES)
Nota: percorsi diurni e serali

Secondo ciclo: quasi 1 iscritto su 2 frequenta un percorso liceale

Nell'a.s. 2022/23, in Piemonte gli iscritti nel secondo ciclo sono 194.530, stabili rispetto all'anno precedente.

I licei e i percorsi leFP (90.200 e 15.300 allievi) hanno un saldo positivo di iscritti, mentre istituti tecnici e istituti professionali (60.300 e 28.700) perdono allievi.

Ogni 100 iscritti 46 frequentano un liceo, 31 un istituto tecnico e 15 un istituto professionale. La quota rimanente, 8% sono allievi impegnati nei percorsi leFP in agenzie formative.

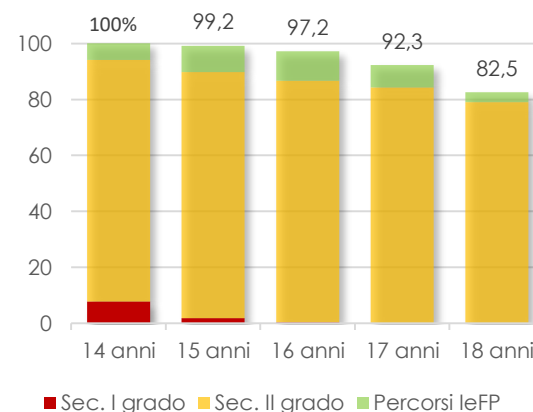
Ogni 100 residenti 14-18enni il 94,3% frequenta un percorso scolastico o un percorso leFP

Il tasso varia nelle singole età:

- ✓ tra i 14-15enni, in obbligo scolastico, si osserva una piena scolarizzazione, con una presenza elevata di 14enni iscritti in ritardo nella scuola media (7,7%, in rosso nel grafico a destra);
- ✓ la partecipazione dei 16enni si mantiene elevata, con una quota di allievi impegnati in percorsi leFP in agenzie formative che supera il 10%;

- ✓ Tra i giovani 17enni il tasso inizia a diminuire e si attesta al 92,3%;
- ✓ Il tasso è più contenuto tra i 18enni (82,5%). Tra questi, alcuni hanno interrotto la frequenza e sono dispersi, altri dopo aver ottenuto la qualifica o il diploma leFP entrano direttamente nel mercato del lavoro, o sono iscritti in percorsi post-diploma, altri ancora possono essere iscritti in anticipo in percorsi di livello terziario.

TASSO DI SCOLARIZZAZIONE PER ETÀ, (14-18ENNI) VAL. % 2022/23



Fonte: Regione Piemonte, elaborazioni IRES
Nota: Tasso calcolato con gli studenti tra i 14 e 18 anni, indipendentemente dal percorso frequentato (scuola media, superiore o leFP) ogni 100 residenti della medesima età

Gli allievi del secondo ciclo

Le difficoltà scolastiche non colpiscono tutti nello stesso modo

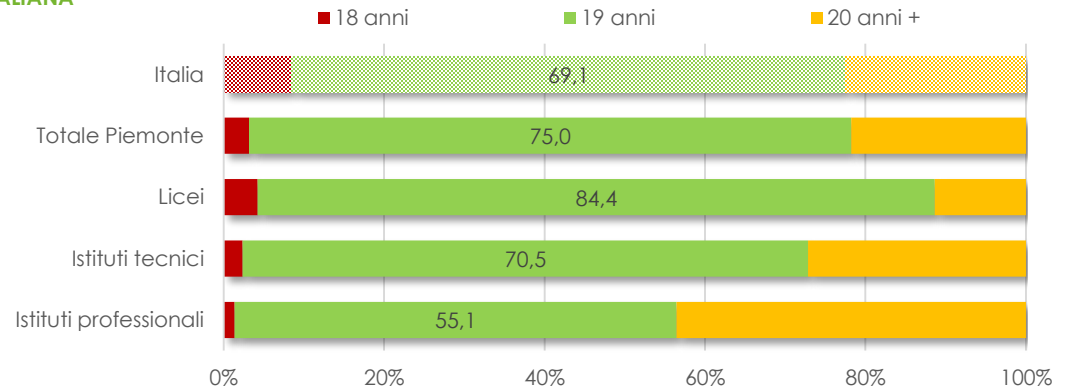
I maschi più facilmente incappano in una bocciatura, hanno una quota più elevata di ripetenze, di conseguenza frequentano più in ritardo rispetto alle compagne.

L'indicatore che dà conto dell'interruzione di frequenza (calcolato per la secondaria di II grado dal Ministero dell'Istruzione e del merito) fornisce una misura di queste e di altre note disparità.

La quota di abbandoni è più elevata per:

- ✓ i maschi rispetto alle femmine (3,3% e 1,9%)
- ✓ gli studenti con cittadinanza straniera (5,8%) rispetto agli autoctoni (2,2%)
- ✓ tra gli studenti con cittadinanza straniera coloro che sono nati all'estero (7,5%) rispetto a chi è nato in Italia (seconde generazioni, 4,3%)
- ✓ chi frequenta in ritardo (8,2%) rispetto a chi è regolare (1,3%)
- ✓ Chi frequenta gli istituti professionali (4%) rispetto agli studenti degli istituti tecnici (3,3%) e dei licei (1,5%).

DIPLOMATI NEL 2022, PER ETÀ E ORDINE DI SCUOLA SUPERIORE IN PIEMONTE, CONFRONTO CON MEDIA ITALIANA



Fonte: Ministero dell'Istruzione e del merito, Direzione Generale per i sistemi informativi e la statistica, elaborazioni IRES

Nel 2023 i percorsi del secondo ciclo hanno prodotto oltre 37.700 titoli

Di questi: l'82,7% sono diplomi della secondaria di II grado, il 13,7% qualifiche leFP (9,7% in agenzie formative, 4% in istituti professionali) e il 3,6% diplomi leFP in agenzie formative.

La frequenza in anticipo, regolare o in ritardo si riflette sull'età di conseguimento diploma di maturità

Nell'a.s. 2021/22 i 19enni (età canonica in cui si sostiene la maturità) sono il 69% dei diplomati a livello nazionale e il 75% in Piemonte. A questi si aggiunge una quota di 18enni: più ampia in Italia (8,5%) rispetto al Piemonte (3,2%) dove

l'anticipo è meno diffuso, e sono pochi gli iscritti ai percorsi quadriennali sperimentali della scuola superiore.

Nei licei, dove la frequenza è più regolare hanno 19 anni l'84,4% dei diplomati, valore che scende a 70,5% nei Tecnici e ad appena 55% nei professionali. All'opposto la quota dei diplomati con 20 anni e più è massima nei professionali (oltre il 40%) e minima nei licei 11%.

In linea con le migliori performance la quota di ragazze che si diplomano in età regolare o in anticipo è più elevata: 81%, contro il 75% dei ragazzi.

Valutazione degli apprendimenti

L'indagine del Sistema Nazionale di Valutazione-INVALSI 2023

L'indagine offre elementi di conoscenza, standardizzati a livello nazionale, sui livelli di apprendimento degli studenti.

Nel 2023 l'indagine ha coinvolto le classi:

- ✓ Primo ciclo: 2° e 5° della primaria; 3° della secondaria di I grado
- ✓ Secondo ciclo: 2° e 5° della secondaria di II grado.

In Italia hanno partecipato oltre 12.000 scuole, statali e paritarie, e 2.700.000 studenti, insieme ai loro docenti e alle loro famiglie.

In aumento gli studenti low performer in uscita dal primo ciclo di istruzione

Alla fine del primo ciclo il 36% di chi affronta i test INVALSI in Italiano è *low performer*, ovvero non raggiunge livelli di apprendimento adeguati per quel livello di scuola. È un dato in aumento: erano al 31% nel 2019. Anche in Matematica i *low performer* sono in crescita: dal 35% del 2019 al 40% del 2023.

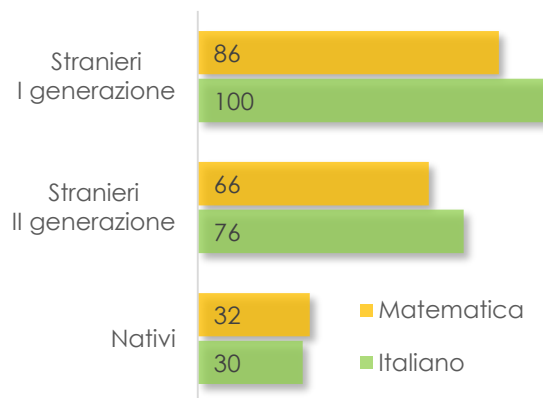
Low performer: chi non raggiunge i livelli considerati di base; **nativi:** studenti con cittadinanza italiana; **secondo generazioni:** studenti con cittadinanza straniera nati in Italia; **prime generazioni:** studenti con cittadinanza straniera nati all'estero.

Più in difficoltà studenti e studentesse con origine straniera

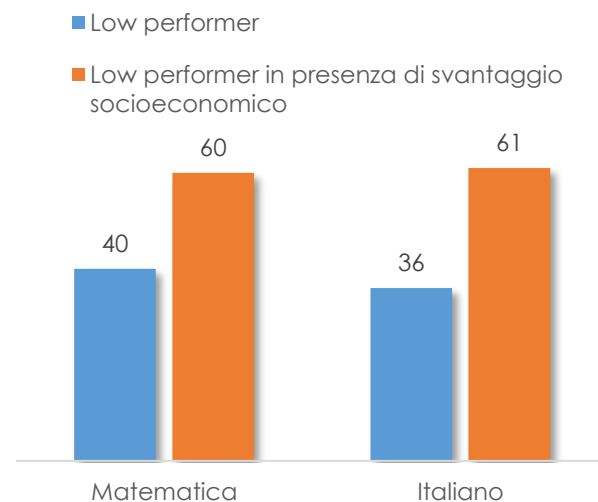
L'onda lunga delle difficoltà generate dalla pandemia colpisce con maggior forza gli studenti con cittadinanza straniera che presentano una quota più ampia di *low performer* rispetto agli studenti italiani (nativi).

Gli studenti stranieri di seconda generazione hanno quote di *low performer* oltre il 60% (sia in Italiano sia in Matematica); ma sono gli stranieri di prima generazioni ad essere più in difficoltà: quasi tutti non raggiungono livelli adeguati negli apprendimenti in Italiano e la maggior parte in Matematica.

LOW PERFORMER IN ITALIANO E MATEMATICA AL TERMINE DEL PRIMO CICLO IN PIEMONTE, 2023



LOW PERFORMER IN ITALIANO E MATEMATICA AL TERMINE DEL PRIMO CICLO IN PIEMONTE, CON SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, 2023



Fonte: INVALSI 2023, elaborazioni IRES Piemonte

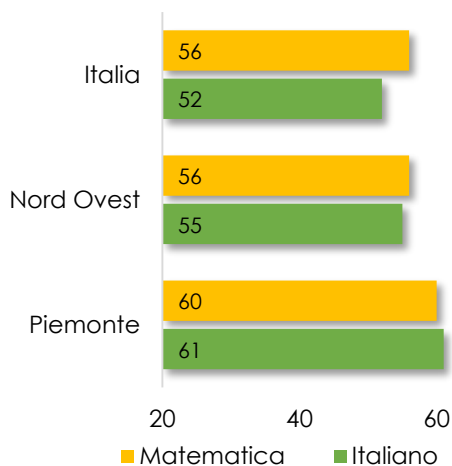
Lo svantaggio socio-economico accresce la quota di low performer

Il background migratorio dello studente, è solo uno dei fattori a pesare sulle difficoltà di apprendimento. Infatti, tale caratteristica è spesso espressione di una fragilità socioeconomica della famiglia d'origine, fattore che più di tutti pesa sulle differenze negli apprendimenti.

Valutazione degli apprendimenti

Le famiglie più fragili, con scarse risorse economiche e sociali, hanno avuto più difficoltà a sostenere gli apprendimenti dei propri figli durante l'interruzione della scuola in presenza. Ciò è avvenuto in Piemonte più che nel Nord Ovest e, in media, in Italia: si collocano al di sotto dei livelli di base negli apprendimenti nel più del 60% dei casi in Piemonte, rispetto a circa il 55% osservato nel Nord Ovest e a livello nazionale.

LOW PERFORMER CON SVANTAGGIO SOCIOECONOMICO AL TERMINE DEL PRIMO CICLO IN ITALIANO E MATEMATICA, CONFRONTO PIEMONTE, NORD OVEST, ITALIA 2023



Fonte: INVALSI 2023, elaborazioni IRES

Alla fine del secondo ciclo low performer in crescita, ma meno della media italiana

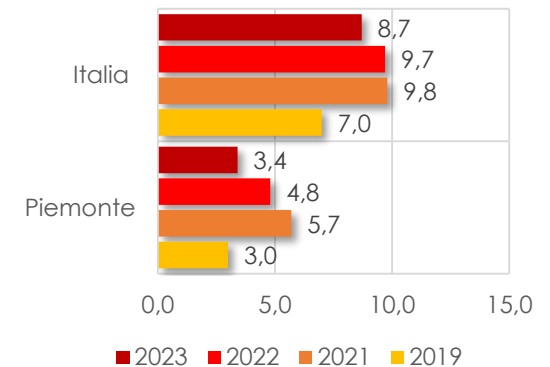
Le difficoltà vissute durante la pandemia hanno influito sui livelli di apprendimento di molti ragazzi e ragazze: alla fine del secondo ciclo i low performer risultano in forte aumento: sono il 41% sia in Italiano che in Matematica, con una crescita, rispetto al 2019, di 17 punti percentuali nel primo ambito e di 10 p.p. nel secondo. Nel secondo ciclo, tuttavia, i risultati dei test INVALSI del Piemonte si presentano al di sopra della media italiana.

Gli istituti professionali si confermano gli indirizzi con i risultati più problematici

Nel 2023 più del 60% di studenti che completano il secondo ciclo di istruzione negli Istituti professionali hanno livelli di apprendimento insufficienti in Italiano e Matematica.

In questo contesto è necessario agire con attività di sostegno della fascia più debole degli studenti, di recupero e consolidamento degli apprendimenti ma anche di accompagnamento tramite percorsi di orientamento o di eventuale riorientamento nel primo biennio del secondo ciclo.

DISPERSIONE IMPLICITA AL TERMINE DEL SECONDO CICLO IN PIEMONTE E ITALIA, INVALSI 2023 (VALORI %)



Fonte: INVALSI 2023, elaborazioni IRES

Dispersione implicita in miglioramento

Un segnale positivo deriva dalla dispersione implicita, indicatore che l'INVALSI calcola, come quota di studenti che terminano il secondo ciclo di scuola con competenze di base inadeguate in tutte le materie (Italiano, Matematica, Inglese-ascolto, Inglese-lettura), quindi a forte rischio di marginalità sociale negli anni a venire. In Piemonte nel passaggio dal 2019 al 2021, con la pandemia, la dispersione implicita era raddoppiata: dal 3% al 5,7%. Nel 2022 l'indicatore era sceso al 4,8%, ma è solo con il 2023 che, attestandosi al 3,4%, si riavvicina ai valori pre-pandemici.



Sistema universitario e istruzione di 3° livello

Gli iscritti negli atenei piemontesi si mantengono oltre 130.000

Nel 2022/23 gli studenti iscritti agli atenei del Piemonte superano le 131.000 unità. L'Università di Torino conta oltre 80.000 iscritti, il Politecnico oltre 35.000, l'Università del Piemonte Orientale più di 15.000, mentre sono 386 gli iscritti all'Università di Scienze Gastronomiche. Tutti gli atenei hanno progressivamente incrementato il numero dei propri studenti.

Atenei piemontesi: buona capacità di attrarre studenti

Tutti gli atenei attraggono studenti provenienti da altre regioni e dall'estero. Al Politecnico, sono la metà del totale degli iscritti. Al Piemonte Orientale sono il 31%, molti dei quali provengono dalla vicina Lombardia. All'Università di Torino sono il 24% del totale. A Scienze Gastronomiche, grazie alla specificità dell'offerta formativa, provengono da fuori regione oltre due terzi degli iscritti.

Universitari con cittadinanza straniera: 2^a generazioni o studenti internazionali?

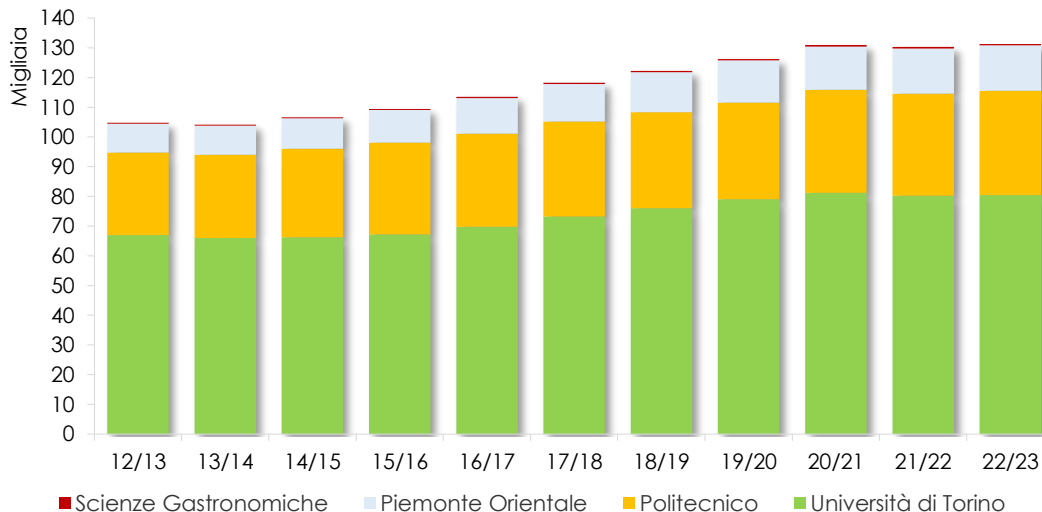
Tra gli universitari con cittadinanza straniera occorre considerare due popolazioni differenti:

- ✓ *Le seconde generazioni*: giovani figli di famiglie immigrate, con diploma di scuola italiana che, pur risiedendo in Italia da tempo, non hanno ancora ottenuto la cittadinanza (nati in Italia o all'estero)
- ✓ *Gli studenti internazionali*: giovani con titolo secondario superiore acquisito nel loro Paese che scelgono di frequentare l'università in Italia.

In Piemonte, il 58% degli iscritti stranieri è costituito da studenti internazionali, il 42% da studenti di seconda generazione.

Le differenze tra gli atenei sono rilevanti: gli studenti internazionali sono il 79% degli stranieri al Politecnico, il 44% all'Università di Torino, il 30% al Piemonte Orientale.

STUDENTI ISCRITTI AGLI ATENEI DEL PIEMONTE NELL'ULTIMO DECENNIO (DATI IN MIGLIAIA)



Fonte: atenei del Piemonte, elaborazioni IRES Piemonte

Sistema universitario e istruzione di terzo livello

I più frequentati sono i corsi di ingegneria

Sono quasi 30.000 gli studenti di *Ingegneria* (il 22% del totale degli iscritti). Seguono il gruppo disciplinare *economico-statistico*, quello *politico-sociale*, con oltre 14.000 studenti ciascuno (entrambi l'11% del totale) e quello *medico* (oltre 11.000 studenti, 8%).

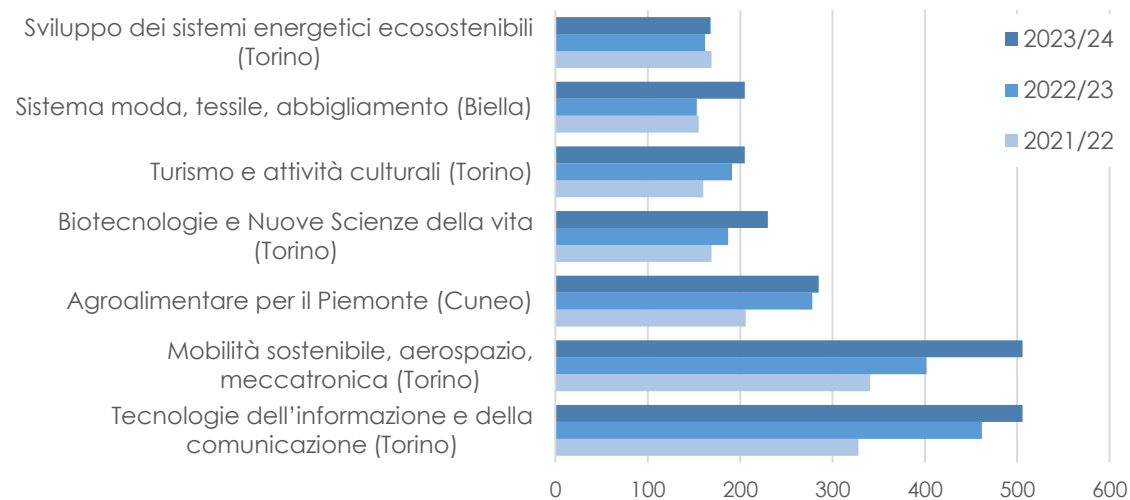
Le studentesse sono il 53% del totale

Le ragazze sono più numerose nei corsi dei gruppi disciplinari *insegnamento* (92%), *linguistico* (81%) e *psicologico* (77%). All'opposto, esse sono meno numerose nei corsi di *ingegneria* (25,6%), in quelli dei gruppi *educazione fisica* e *scientifico* (26% e 28%). Le ragazze sono ancora poco rappresentate nelle discipline STEM (*Science, Technology, Engineering e Mathematics*).

Immatricolati in aumento nel 2022/23

Nel 2022/23, in Piemonte, torna ad aumentare il numero di chi si iscrive per la prima volta ad un corso universitario. Gli immatricolati superano le 22.600 unità: +5,5% rispetto all'anno precedente e +29% rispetto al 2010/11.

ISCRITTI PER FONDAZIONE DEGLI ISTITUTI TECNICI SUPERIORI, IN PIEMONTE, NELL'ULTIMO TRIENNIO



Fonte: Regione Piemonte, elaborazioni IRES Piemonte

Nel 2022/23 sono aumentati i residenti in Piemonte che hanno scelto di iscriversi negli atenei piemontesi. Allo stesso modo, sono aumentati gli studenti residenti nelle regioni confinanti con il Piemonte. Sono invece diminuiti (ma in misura limitata) gli immatricolati residenti nelle regioni meridionali e all'estero.

Oltre 24.000 laureati nel 2022

Nel 2021 hanno conseguito una laurea di primo e secondo livello oppure a ciclo unico oltre 24.000 studenti, in lieve flessione rispetto all'anno precedente.

Le altre istituzioni di livello terziario

Nel 2022/23, in Piemonte, sono quasi 5.700 gli iscritti ai corsi di *Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica* – AFAM, mentre sono poco più di 2.100 gli allievi dei corsi offerti dalle 7 fondazioni piemontesi ITS (Istituti Tecnici Superiori).

Gli studenti iscritti agli ITS sono aumentati in modo costante negli ultimi anni, anche grazie alle risorse del PNRR. Il 90% dei percorsi ITS attivi in Piemonte è stato premiato dall'INDIRE e ha potuto così usufruire di risorse aggiuntive da parte dello Stato.

La formazione professionale regionale

In aumento gli iscritti alla formazione professionale a regia regionale

Nel 2023 le allieve e gli allievi iscritti ai corsi di formazione professionale, finanziati o riconosciuti dalla Regione Piemonte, sono oltre 64.000, un dato in crescita rispetto a quello del 2022 e a quello del 2021.

La tabella riporta la classificazione utilizzata per l'analisi dei corsi e delle iniziative formative.

Formazione iniziale e apprendistato: le categorie con il maggior numero di iscritti

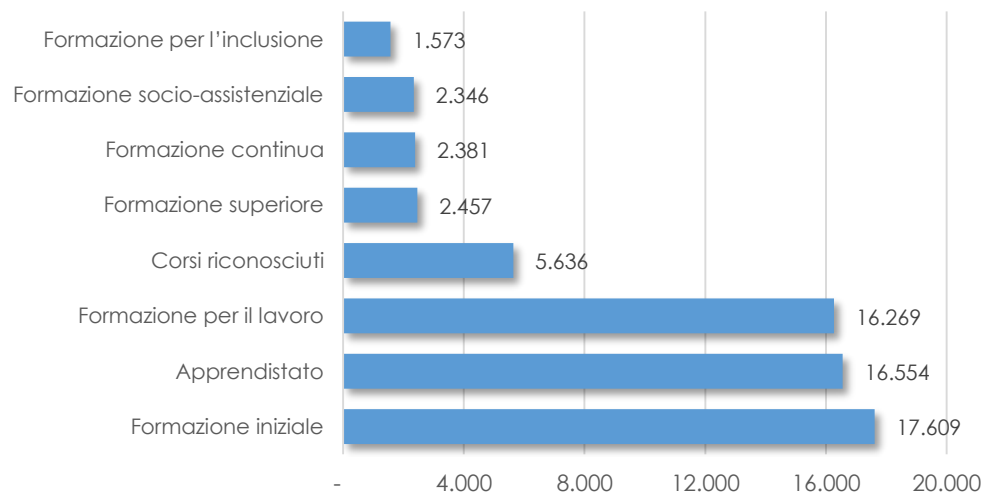
Le due categorie formative con il maggior numero di allieve e allievi sono quelle della formazione iniziale (con oltre 17.000 allievi), dell'apprendistato e della formazione per il lavoro (con oltre 16.000 persone coinvolte). Seguono gli iscritti alle altre categorie formative.

I maschi sono più numerosi, ma non in tutti i segmenti formativi

I maschi sono oltre 34.000 e rappresentano il 53% del totale, le femmine il restante 47%, a conferma di un elemento strutturale della formazione regionale. Vi è prevalenza maschile soprattutto nella formazione iniziale, nella formazione superiore, nell'apprendistato. Le allieve sono più numerose nella formazione socio-assistenziale e nella formazione per il lavoro.

Categoria formativa	Segmento formativo
Formazione iniziale	Formazione iniziale qualifica leFP
	Formazione iniziale diploma leFP
	Progetti complementari leFP
Formazione superiore	Formazione superiore - IFTS
	Formazione superiore - ITS
	Post diploma
Apprendistato	Apprendistato professionalizzante
	Apprendistato-diploma
	Alto apprendistato
Formazione per l'inclusione	F. per l'inclusione – detenuti
	F. per l'inclusione – disabili
Formazione per il lavoro	F. per il lavoro -Accademie
	Upskilling
	Reskilling
Socio-assistenziale	Formazione socio-assistenziale
Formazione continua	Formazione continua aziendale
	Formazione continua individuale
	Formazione continua-Accademie
Corsi riconosciuti	F. riconosciuta-non finanziata

ISCRITTI ALLA FORMAZIONE PROFESSIONALE REGIONALE, PER CATEGORIA FORMATIVA, 2023 (contati una sola volta per ciascuna categoria)



Fonte: Sisform Piemonte su dati Monviso della Regione Piemonte

La formazione professionale regionale

Le Accademie di filiera

Per rispondere in modo rapido alle esigenze delle imprese, Regione Piemonte ha avviato una sperimentazione di percorsi formativi in cui le imprese assumono un ruolo centrale. L'idea è quella di dotare ogni filiera di attività economica che caratterizza il tessuto produttivo regionale di una Accademia (detta, appunto, Accademia di filiera). Si tratta di un luogo in cui si progettano e realizzano percorsi per persone già occupate nelle imprese della filiera, per il loro upskilling o reskilling, o per persone disoccupate, per dotarle delle competenze più richieste.

La prima sperimentazione riguarda le filiere economico-produttive di:

- ✓ Sistemi di mobilità (automotive, aerospazio, servizi connessi alla mobilità delle persone etc.)
- ✓ Green Jobs e Tessile, Abbigliamento Moda (comprese gioielleria, accessori, calzature, etc.).

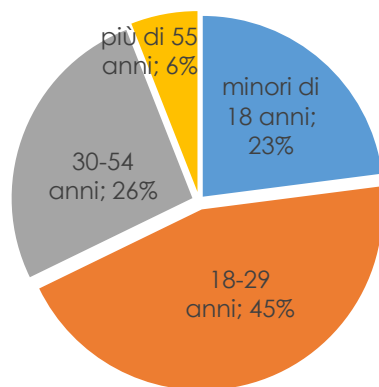
Nel 2023 la Regione ha approvato l'avvio di altre nove Accademie.

Formazione regionale: la metà degli iscritti ha tra i 18 e i 29 anni

Il 23% circa di allievi e delle allieve ha meno di 18 anni; un altro 45% circa ha tra i 18 e i 29 anni, il 26% ha tra i 30 e i 54 anni, mentre la parte restante (6%) è costituita da individui con più di 55 anni.

Per le loro funzioni e caratteristiche, i corsi della formazione iniziale, dell'alta formazione e dell'apprendistato, sono frequentate da allievi giovani, mentre le iniziative della formazione continua e della formazione socio-assistenziale sono appannaggio, per buona parte, di allievi adulti.

ISCRITTI ALLA FORMAZIONE PROFESSIONALE REGIONALE, PER FASCE DI ETÀ, 2023 (contati una sola volta)



Fonte: Sisform Piemonte su dati Monviso della Regione Piemonte

Il programma GOL della Regione Piemonte

Il Programma Garanzia Occupabilità Lavoratori (GOL) è finanziato con risorse del PNRR. In Piemonte, esso si prefigge di attuare misure volte a contrastare la disoccupazione e le crisi lavorative.

I destinatari del Programma GOL sono le persone disoccupate, residenti in Piemonte, con priorità per quelle che percepiscono ammortizzatori sociali o si trovano in condizione di fragilità e svantaggio.

Il Programma GOL prevede 5 percorsi, a seconda del profilo del candidato: reinserimento lavorativo (destinato a chi possiede già le competenze e non necessita di formazione), percorsi di upskilling (rivolti a chi è già formato, ma necessita di aggiornamenti di breve durata), reskilling (destinati a chi necessita un incremento delle competenze, con percorsi formativi di più lunga durata), percorsi di inclusione (pensati per le fasce più deboli, che necessitano di formazione e di inclusione sociale), ricollocazione collettiva (in caso di crisi aziendali).

Il diritto allo studio scolastico (DSS)

Per sostenere le famiglie meno abbienti nella spesa per l'istruzione scolastica, Stato e Regione Piemonte erogano degli aiuti economici. Nello specifico, lo Stato prevede un contributo monetario per libri di testo e la borsa loStudio; la Regione Piemonte, i voucher.

Il voucher regionale

Il voucher è un importo monetario per gli studenti iscritti a scuole di ogni ordine e grado, o a percorsi leFP, con ISEE (Indicatore della situazione economica equivalente) non superiore a 26.000 euro. Vi sono due tipi di voucher, di importo differente e non cumulabili:

- Tipo A: per pagare le rette di *iscrizione e frequenza* (per iscritti a scuole paritarie);
- Tipo B: per affrontare le spese di *libri di testo, materiale didattico, dotazioni tecnologiche, piano dell'offerta formativa (POF) e trasporto* (per iscritti a scuole statali).

Oltre 51.300 studenti beneficiari di voucher

di cui poco meno di 47.000 di tipo B (10% degli iscritti presso scuole statali) e 4.600 di tipo A (quasi il 20% degli iscritti in scuole paritarie): il numero di voucher finanziati è triplicato dalla loro introduzione nel 2016/17. Tuttavia, si è ampliata la forbice tra il numero di aventi diritto e il numero di beneficiari del voucher di tipo B: il 59% è rimasto escluso dal beneficio per risorse finanziarie insufficienti.

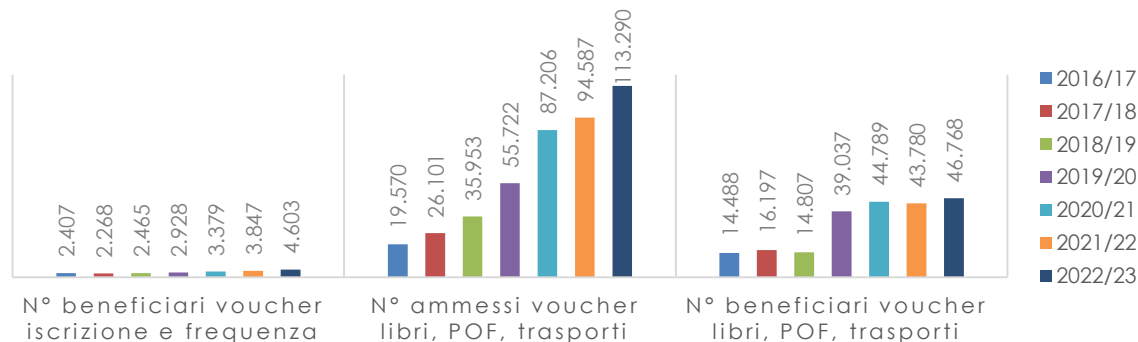
Nonostante l'incremento delle risorse stanziare, in particolare dal 2019/20, quando il finanziamento statale per il contributo per libri di testo è stato «inglobato» nel voucher, le richieste ammesse sono significativamente cresciute (da 19.600 ad oltre 113.000 nel 2022/23).

15.200 beneficiari della borsa loStudio

La borsa loStudio è stata percepita dall'8% degli iscritti alla scuola secondaria di II grado. Rispetto al 2021/22, i beneficiari sono aumentati del 25% perché l'importo della borsa è stato ridotto da 200 a 150 euro, per cui è stato «coperto» un maggior numero di aventi diritto.

La Regione, anche nel 2022/23, l'ha erogata prioritariamente agli ammessi esclusi dal voucher, con ISEE fino alla soglia di accesso massima ministeriale (15.748,78 euro). Le spese effettuabili con la borsa loStudio sono infatti in parte sovrapponibili a quelle del voucher di tipo B (acquisto libri di testo, trasporto, accesso a beni e servizi culturali).

AMMESSI E BENEFICIARI PER TIPO DI VOUCHER, 2016/17-2022/23



Il diritto allo studio universitario (DSU)

L'intervento principe del DSU è la borsa di studio. Per beneficiarne gli iscritti ad un corso universitario devono soddisfare requisiti economici e di merito. I borsisti hanno diritto al posto alloggio in residenza, se fuori sede, e al servizio ristorativo a tariffa agevolata.

Quasi 18.500 borsisti nel 2023/24

L'incremento degli iscritti negli atenei piemontesi e l'innalzamento delle soglie economiche per accedere alla borsa hanno prodotto un aumento dei richiedenti la borsa e, di conseguenza, del numero di borsisti: raddoppiato in dieci anni e in crescita del 7% rispetto al 2022/23.

13,6% degli studenti beneficia della borsa

Continua anche a crescere la quota di borsisti sul totale iscritti, con una marcata differenza tra italiani (11%) e stranieri (38%), dovuta, in parte, alla valutazione della situazione economica meno stringente: l'ISEE, l'indicatore che stabilisce la condizione economica familiare, non si applica agli studenti extra-UE non residenti in Italia. I borsisti stranieri sono però una quota minoritaria, circa 5.600.

Il Politecnico ha una quota più alta di borsisti su iscritti (18%)

Ciò si deve alla cospicua presenza di studenti internazionali e fuori sede che richiedono in percentuale superiore la borsa.

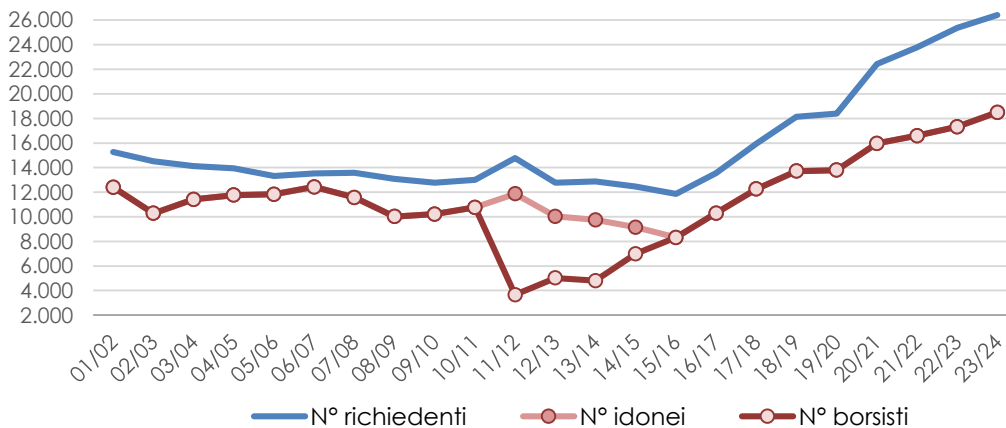
Aumento dei posti alloggio grazie al PNRR

Nel 2023/24, grazie ai nuovi posti acquisiti da EDISU con i bandi PNRR, i posti alloggio per studenti sono passati da 2.142 a quasi 2.700 (+25%), dopo un lungo periodo di offerta sostanzialmente immutata. Di contro, il numero di borsisti fuori sede negli anni è costantemente e sensibilmente cresciuto: basti pensare che da oltre 7.500, nel 2021/22, sono saliti a 9.000 nel 2022/23. Di conseguenza, si è contratta la percentuale dei beneficiari di posto alloggio: meno di un borsista fuori sede su quattro alloggia in residenza universitaria in Piemonte.

Servizio di ristorazione: +33% di pasti erogati nel 2022/23

Per il servizio di ristorazione, già in ripresa nel 2021/22, si registra un ulteriore incremento dei pasti: nel 2023/24, si raggiunge la cifra storica di oltre un milione di pasti consumati. L'aumento è da imputare al trend crescente dei borsisti che ne sono i principali fruitori: l'87% dei pasti è erogato in prima fascia tariffaria, quella cui accedono i borsisti. Tuttavia, il servizio ristorativo in Piemonte resta (cronicamente) meno frequentato rispetto alle altre regioni italiane.

RICHIEDENTI, AVENTI DIRITTO E BENEFICIARI DI BORSA DI STUDIO UNIVERSITARIA IN PIEMONTE, A.A. 2001/02-2023/24



Occupazione diplomati e laureati: il Piemonte verso il traguardo europeo

In Italia l'obiettivo europeo nel settore istruzione e formazione (raggiungere l'82% di occupati fra i diplomati e i laureati, 20-34enni, a tre anni dal titolo di studio) è ancora distante (67,5% nel 2023). In Piemonte il tasso si assesta al 78,4% (+9 p.p. rispetto al 2022) portando la regione verso il traguardo.

Migliora l'occupazione per tutti i livelli di istruzione

Si registra un aumento dell'occupazione per laureati e diplomati-qualificati sia nel breve che nel lungo periodo. Si riduce, inoltre, lo scarto con i tassi di occupazione dei giovani laureati e diplomati-qualificati europei.

Si riducono gli scoraggiati e diminuisce la disoccupazione giovanile

Tra il 2019 e il 2023 cala il tasso di disoccupazione sia per i giovani che per le giovani e si riduce notevolmente la quota di NEET(*), in particolare tra le ragazze sotto i 25 anni: nel 2023 sono l'8%, nel 2019 erano il 16%.

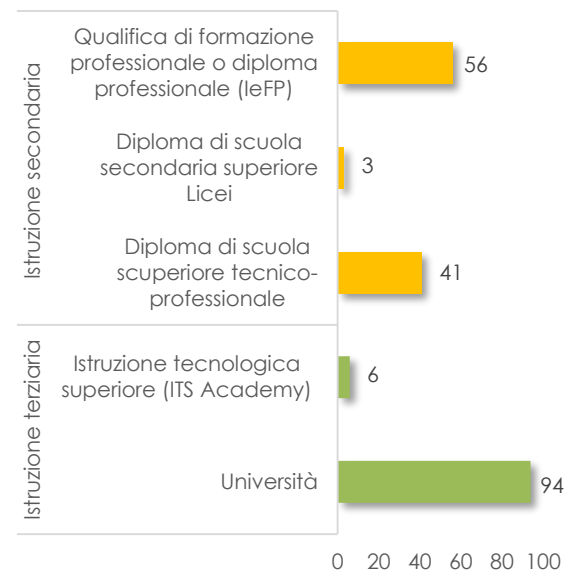
La maggior domanda di personale è rivolta a profili in possesso di titoli dell'istruzione secondaria

In Piemonte, come a livello nazionale, le intenzioni di assunzione sono prevalentemente rivolte a chi possiede un titolo di istruzione secondaria.

Nel 2023 le intenzioni di assunzioni si presentano rivolte nel 17% dei casi a persone con un titolo di terzo livello, nel 68% a chi possiede un titolo di istruzione secondaria e nel 16% riguardano figure per le quali è richiesta una formazione scolastica di base (scuola dell'obbligo).

Tra coloro che possiedono un titolo dell'istruzione secondaria si osserva una più elevata intenzione di assunzione per figure con una qualifica di formazione professionale o diploma professionale (56%) rispetto a personale con diploma di scuola superiore tecnico-professionale (41%). L'intenzione di assumere chi possiede un diploma liceale risulta, invece, residuale (3%).

INTENZIONI DI ASSUNZIONI PER ISTRUZIONE TERZIARIA E SECONDARIA IN PIEMONTE (2023, VAL %)



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior,

Tra coloro che in Piemonte possiedono un titolo di istruzione terziaria sono prevalentemente richieste figure con un titolo accademico (nel 94% dei casi) rispetto a che possiede un titolo di Istruzione tecnologica superiore (ITS al 6%).

(*) NEET è l'acronimo di *Not in Education, Employment or Training* e sta ad indicare i giovani al di fuori del mercato del lavoro e non impegnati in attività di studio e formazione

Diplomati e qualificati al lavoro

Nel 2023 si registrano 82.390 intenzioni di assunzioni per diplomati (+11.200 rispetto al 2022)

Nel 2023 la domanda di personale per tipo di diploma è prevalentemente rivolta all'indirizzo *amministrativo, finanza e marketing* (28,9% del totale). Seguono per numerosità i diplomi in *turismo, enogastronomia e ospitalità* con il 14,8%, i diplomi in *meccanica, meccatronica ed energia*, con l'11,7%, quelli in ambito *socio-sanitario* (11%), in *elettronica-elettrotecnica* (7,3%) e in *trasporti e logistica*, con il 5,5%. Gli altri titoli di diploma sono richiesti per quote sotto il 5% .

INTENZIONI DI ASSUNZIONE DIPLOMATI PER INDIRIZZO DI STUDI SEGNALATE DALLE IMPRESE 2023 (%)



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, elaborazione IRES
Nota: esclusi i tipi di diploma al di sotto della soglia dell'2,3%

INTENZIONI DI ASSUNZIONE QUALIFICATI PER INDIRIZZO DI STUDI SEGNALATE DALLE IMPRESE, 2023 (%)



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, elaborazione IRES
Nota: esclusi i tipi di diploma al di sotto della soglia del 2,4%

In forte aumento la domanda di personale con qualifica nei sistemi e servizi logistici

Nel 2023 si registrano 105.630 intenzioni di assunzioni per i qualificati professionali. Anche nel 2023, il più richiesto dal mercato si conferma quello della *ristorazione* (pari al 18,5%), seguono quello *meccanico* (al 14,5%), quello relativo ai *sistemi e servizi logistici* (10,11%), i *servizi di vendita* (8,6%), l'*agroalimentare* (all'8,1%). Le qualifiche che registrano il più intenso aumento di domanda sono quelle denominate *sistemi e servizi logistici*. Tra il 2020 e il 2023 registrano un +8 p.p. passando dall'1,8% (2020) al 10,1% (2023) sul totale delle intenzioni di assunzione di personale in possesso di qualifica professionale in Piemonte.

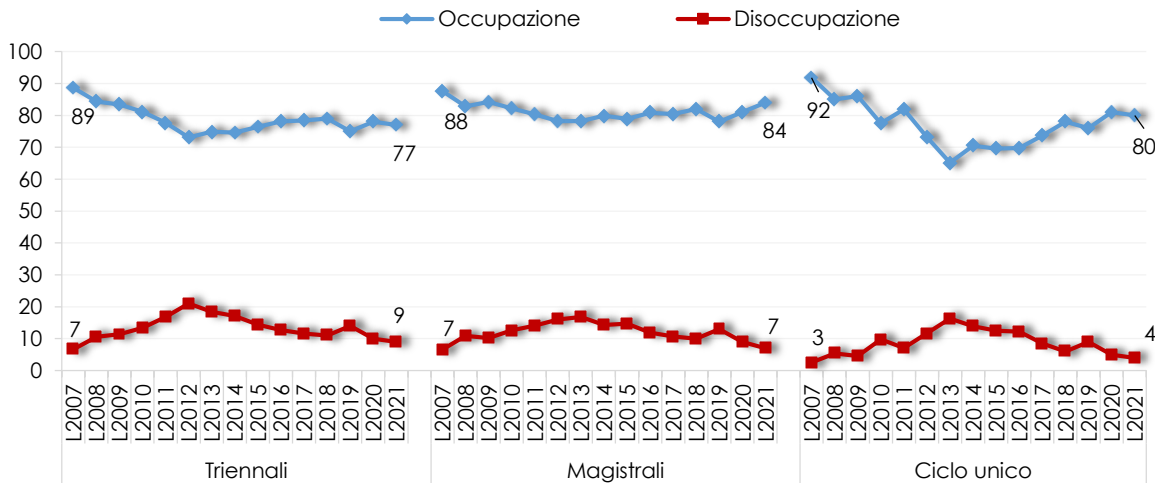
Gli esiti occupazionali dei laureati

Le performance occupazionali dei laureati in Piemonte

Nel 2022 si rileva un tasso di occupazione a un anno dalla laurea stabile per i laureati triennali (-1%) mentre per i laureati magistrali l'occupazione riprende il trend positivo avviato prima del periodo pandemico, risanando il gap occupazionale verificatosi nel 2020: la quota di occupati è pari all'84%, il livello occupazionale più elevato dell'ultimo decennio e superiore di 3 p.p. rispetto allo scorso anno.

Per i laureati magistrali a ciclo unico, il tasso di occupazione, pari all'80%, è leggermente inferiore rispetto all'anno precedente ma più elevato di quello del 2019: risulta ancora elevato il reclutamento di personale sanitario, anche se si attenua nei numeri rispetto al 2021, quando erano in atto misure straordinarie per la gestione dell'emergenza sanitaria.

TASSO DI OCCUPAZIONE E DI DISOCCUPAZIONE DOPO UN ANNO DALLA LAUREA (%)



Fonte: Almalaurea, elaborazioni IRES

Quali le principali caratteristiche del lavoro svolto dai laureati?

I corsi triennali delle professioni sanitarie mostrano la quota più elevata di occupati, pari all'81%, in lieve calo rispetto all'anno precedente per l'attenuarsi dell'emergenza pandemica (-3 p.p.). Tra i laureati in ingegneria industriale e dell'informazione e dei corsi di psicologia, circa 3 studenti su 4 proseguono gli studi con l'iscrizione alla magistrale.

Tra i laureati magistrali, la percentuale più elevata di occupati ad un anno dalla laurea emerge nei gruppi scientifico e ingegneria industriale e dell'informazione (rispettivamente con il 93% e l'88%). I laureati in questi corsi hanno anche le quote più cospicue di contratti a tempo indeterminato, ritengono il titolo efficace per trovare lavoro e sono impiegati soprattutto nel settore privato.

La quota di laureati in medicina e chirurgia, occupati dopo cinque anni dalla laurea, si conferma più alta del periodo pre-pandemico: lavorano nel 38% dei casi (erano il 25% nel 2019).

Gli esiti occupazionali dei laureati

Le retribuzioni dei laureati in aumento

Nel 2022 i livelli retributivi risultano in aumento in valore assoluto, anche se le retribuzioni reali, aggiornate al tasso di inflazione annuo, mostrano rispetto a 15 anni fa un calo di 75 euro mensili per i laureati triennali e un lieve aumento per i laureati magistrali (+65 euro tra i laureati biennali e +140 euro per i magistrali a ciclo unico).

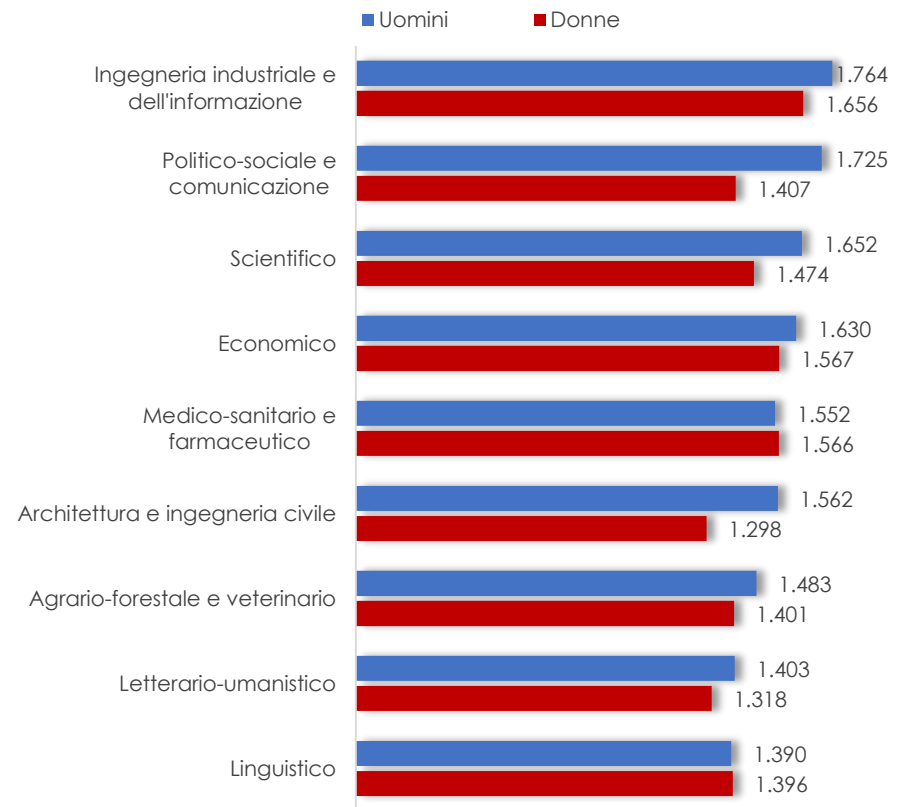
Più elevate le retribuzioni dei laureati all'estero

Le retribuzioni medie percepite all'estero sono notevolmente superiori a quelle degli occupati in Italia: complessivamente, i laureati magistrali biennali trasferitisi all'estero percepiscono, a un anno dalla laurea, 2.423 euro mensili netti, valore che corrisponde al 56% in più rispetto ai 1.500 euro circa di coloro che sono rimasti in Italia.

Più basso il guadagno medio delle donne anche a parità di corso di studi e attività lavorativa

Le donne guadagnano in media 1.499 euro netti mensili, pari al 12% in meno rispetto ai colleghi uomini, che percepiscono invece 1.696 euro. Il vantaggio retributivo dei laureati rispetto alle laureate è confermato in quasi tutti i gruppi disciplinari. Le differenze permangono sia a parità di laurea sia a parità di settore di attività, pubblico o privato: in particolare nel settore privato la differenza retributiva arriva a sfiorare i 300 euro netti mensili.

RETRIBUZIONE MENSILE NETTA DI UOMINI E DONNE A UN ANNO DALLA LAUREA, PER GRUPPO DISCIPLINARE, VALORI IN EURO



Fonte: AlmaLaurea, elaborazioni IRES

Nota: sono stati considerati i soli laureati magistrali biennali occupati full-time

Analisi e redazione dei capitoli a cura di:

Carla Nanni (coordinamento, introduzione, capp. 1-4)

Luisa Donato (capp. 5, 8)

Federica Laudisa (cap. 9)

Daniela Musto (cap. 10)

Alberto Stanchi (capp. 6-7)

Pasquale Cirillo Elaborazione dati

Appendice statistica [Online]

- ✓ Il sistema scolastico piemontese
- ✓ Il Sistema 0-6: servizi educativi e scuola dell'infanzia
- ✓ Scuola Primaria
- ✓ Scuola secondaria di primo grado
- ✓ Secondo ciclo: iscritti
- ✓ Secondo ciclo: esiti e titoli
- ✓ Valutazione degli apprendimenti
- ✓ Studenti con cittadinanza straniera
- ✓ L'Università piemontese

IRES PIEMONTE
**Area DeTIF – Demografia, Trasformazioni
sociali, Istruzione e Formazione,
Dirigente Maria Cristina Migliore**



Note editoriali

© IRES dicembre 2024
Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte
Via Nizza 18 - 10125 Torino

www.ires.piemonte.it
www.sisform.piemonte.it

Si autorizzano la riproduzione, la diffusione e l'utilizzazione
del contenuto con la citazione della fonte

Photo credits: Cover by Pavel Danilyuk on Pexels